

BANCA DI BOLOGNA

**Mengoli:
«E i graffitari
dopo i primi assalti
sono stati respinti»**

«**C**OSÌ abbiamo riconsegnato le porte alla città» dice Enzo Mengoli (nella foto). E' il direttore della Banca di Bologna, l'istituto che ha permesso il restauro degli otto edifici, risalenti al XIII secolo, a parte i casseri di Santo Stefano ricostruiti nel XIX secolo. Intervento da oltre un milione e mezzo di euro, finito «nei tempi previsti», pochi giorni fa. «Siamo soddisfatti perché siamo riusciti a richiamare l'attenzione dei bolognesi — va avanti — su monumenti di fascino e valore storico, che ultima-

mente però erano percepiti solo come spartitraffico». Il direttore della Banca di Bologna mette l'accento su al-



tri aspetti del lavoro. «Prima di tutto abbiamo fatto in modo che i cantieri non creassero disagi, in particolare alla viabilità». Aggiunge: «Poi siamo sempre riusciti a mantenere perfetti e puliti i ponteggi e le coperture che in questi mesi li hanno protetti. Come? Evitando imbrattamenti o la posa di striscioni, reprimendo subito questi episodi». In sostanza una sfida vinta: «Operazione che ha dato un grande ritorno — sottolinea — in termini di immagine e con la quale abbiamo contribuito ad abbellire la città». Anche perché «abbiamo coinvolto i cantanti e i bambini delle scuole, che ci hanno inviato più di 10mila disegni. Sulle porte sono stati esposti solo i vincitori del concorso, ma stiamo pensando a una mostra — chiude — dove esporli tutti».

I RESTAURI, appena finiti, hanno toccato otto storiche porte della città. Al di là dell'investimento della Banca di Bologna (1 milione e 100mila euro per il restauro, più costi per ponteggi, illuminazione e via dicendo) si aggiungono 100mila euro sborsati dal Comune per la manutenzione di alcuni tetti degli edifici. Questi lavori, sfruttando i ponteggi ancora montati, sono in corso. Le impalcature dalle porte saranno tutte smontate entro la settimana successiva a Pasqua.